

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BERLINGUER RISPONDE IN TV

sui temi sociali (pensioni, casa, sindacati) e sulla crisi politica e delle istituzioni

Una politica per i servizi pubblici - Legge antischiopero? - Adesso serve invece l'autoregolamentazione sindacale - Equo canone, graduazione degli sfratti, investimenti - Elevare i minimi delle pensioni - Eurocomunismo, autonomia - Governabilità - La proposta della alternativa democratica

ROMA - Le più rilevanti e urgenti questioni di politica interna e internazionale (dal problema della governabilità alle relazioni con l'URSS, dalla regolamentazione degli scioperi all'eurocomunismo, dai rapporti con i socialisti al dramma delle pensioni e della casa) sono stati inseriti al centro della conferenza stampa televisiva di Enrico Berlinguer.

«E, significativamente, proprio da una delle questioni più acute degli italiani - quella delle pensioni - ha preso le mosse il segretario generale del PCI dedicando larga parte dell'introduzione alla lettura di una lettera che gli aveva indirizzato un vecchio lavoratore di Urbino, Lido Galluzzi, sollecitandolo a portare in TV la beffa dell'aumento di 1.450 lire al mese delle pensioni minime. Vorrei sapere da chi ci governa - scriveva Galluzzi al compagno Berlinguer - se quei settecento milioni di pensionati al minimo hanno diritto alla vita, o se invece gliela vogliono sopprimere.

«La proposta allora non fu fatta propria dal governo italiano, e non fu fatta propria neanche dall'URSS nel grado avesse avuto un'eco notevole negli ambienti politici dell'Europa occidentale, in particolare nei partiti socialdemocratici. Oggi constatiamo con soddisfazione che Breznev ha fatto una proposta analoga alla nostra».

«Ma l'eurocomunismo non è in crisi? «Non mi sembra affatto. Così sarebbe se lo si considerasse come una coalizione o addirittura una sorta di organizzazione tra partiti comunisti. Ma se si considera l'eurocomunismo come un insieme di idee, queste idee si espandono e penetrano profondamente anche fuori del nostro continente. In alcuni paesi dell'America latina, per esempio, l'insieme delle posizioni che costituiscono l'eurocomunismo è largamente dibattuto. Certo, c'è chi pensa che l'eurocomunismo vada esorcizzato, che il PCI possa essere in qualche misura limitato nella sua capacità di espandere il proprio patrimonio ideale. Questa può essere una delle ragioni per cui non si è data la parola alla tribuna del congresso del PCUS al compagno Pajetta che degnamente rappresentava il nostro partito: un errore che, altrettanto, ha dato ancor maggiore risalto alla nostra presenza e alle nostre posizioni».

Si impone una svolta radicale nella gestione della informazione pubblica

«Una Rai gestita così è destinata a fallire»

Minucci illustra critiche e proposte del PCI - Porre fine alle spartizioni e realizzare un grande progetto culturale

ROMA - Ore 11. Direzione del PCI: sta per cominciare la conferenza stampa sulla Rai con il compagno Minucci, della Segreteria, ma delle testate radiotelevisive c'è soltanto il GRI. Tre quarti d'ora dopo arrivano TGI e TG2. L'impressione è che ciò sia avvenuto soltanto perché nel frattempo a via Teulada deve essere rimbalzato qualcosa della energia protesta con la quale Minucci ha introdotto il colloquio con i giornalisti. Non è una meschina questione di bottega: ieri mattina si parlava di Rai, in un momento di forti tensioni attorno alla azienda di viale Mazzini, mentre alla Camera riprendeva il tormentato cammino della legge per l'editoria; mentre, insomma, processi profondi scuotevano tutto il sistema dell'informazione. Ne parlava un partito che rappresenta un terzo del paese. Ascoltare e informare era un elemento di dovere professionale. Evidente che anche que-

sto episodio, alla fine, è una spia dell'aria che tira in Rai, faziosità e decadimento dell'azienda fanno di pari passo. I comunisti colgono la gravità della situazione - che riguarda l'intero sistema della comunicazione di massa - e alla denuncia fanno seguire proposte precise: agiremo - ha annunciato Minucci - su tutti i fronti dell'informazione. Intanto parliamo dalla

RAI: il nostro obiettivo è di salvare e rilanciare il servizio pubblico radiotelevisivo come epicentro di un sistema informativo che garantisca il massimo possibile di pluralismo e di democrazia.

«Dall'introduzione del compagno Minucci, dallo scambio di domande e risposte che ne è seguito, si sono rifiutati di partecipare a questo inglorioso esito lasciando la sala del consiglio al momento del voto e anche il socialista Pedullà ha espresso parere contrario. Nemmeno una parola, nel documento approvato, sulla arrogante censura dell'on.ubbico, sulla umiliazione che la

Bus fermi dalle 18 alle 21
Il governo è latitante: sciopero e manifestazione nazionale il 27

Ha rischiato la sconfitta in un voto segreto ai Comuni sul bilancio

Tra i conservatori rivolta contro la Thatcher

In pericolo il governo? - Tra «franchi tiratori», astenuti e assenti una maggioranza schiacciante si è ridotta a soli 14 deputati - Il mallesere per una politica restrittiva che porta il paese al collasso economico - Un altro segno del fallimento del nuovo conservatorismo

Dal nostro corrispondente LONDRA - Il governo Thatcher (che tanto danno ha già arrecato all'Inghilterra nel momento più acuto della crisi) è condannato? E' cominciata da ieri la crisi definitiva, più o meno lunga, che dovrà sciogliere l'aspetto nodo di un'Amministrazione incapace di affrontare in modo positivo i problemi del paese? Queste le domande all'indomani della più grande e ribellione fra i conservatori che, nel voto sul bilancio, ha ridotto a soli 14 «sì» una schiacciante maggioranza assoluta di 42 deputati, che sale a circa cento se confrontata con i soli laburisti. Una decina di conservatori, in uno scrutinio parziale, hanno votato con l'op-

posizione: circa una trentina si sono astenuti, aggiungendo ai così agli assenti per far precipitare la maggioranza. L'altra sera, nell'aula dei Comuni, era presente non solo la tensione accumulata nel corso di due anni di malgoverno conservatore, ma anche il primo coagulo di una volontà di cambiamento che attraverso ad un po' tutti i gruppi politici assistenti.

«Il momento è, forse, più significativo di quanto sembri. Non è soltanto un episodio di guerriglia oscura da parte di un drappello di «franchi tiratori» frustrati e spinti alla rivolta dall'inaspettato aumento del 15 per cento sul prezzo del carburante in un paese che - quando fa comodo

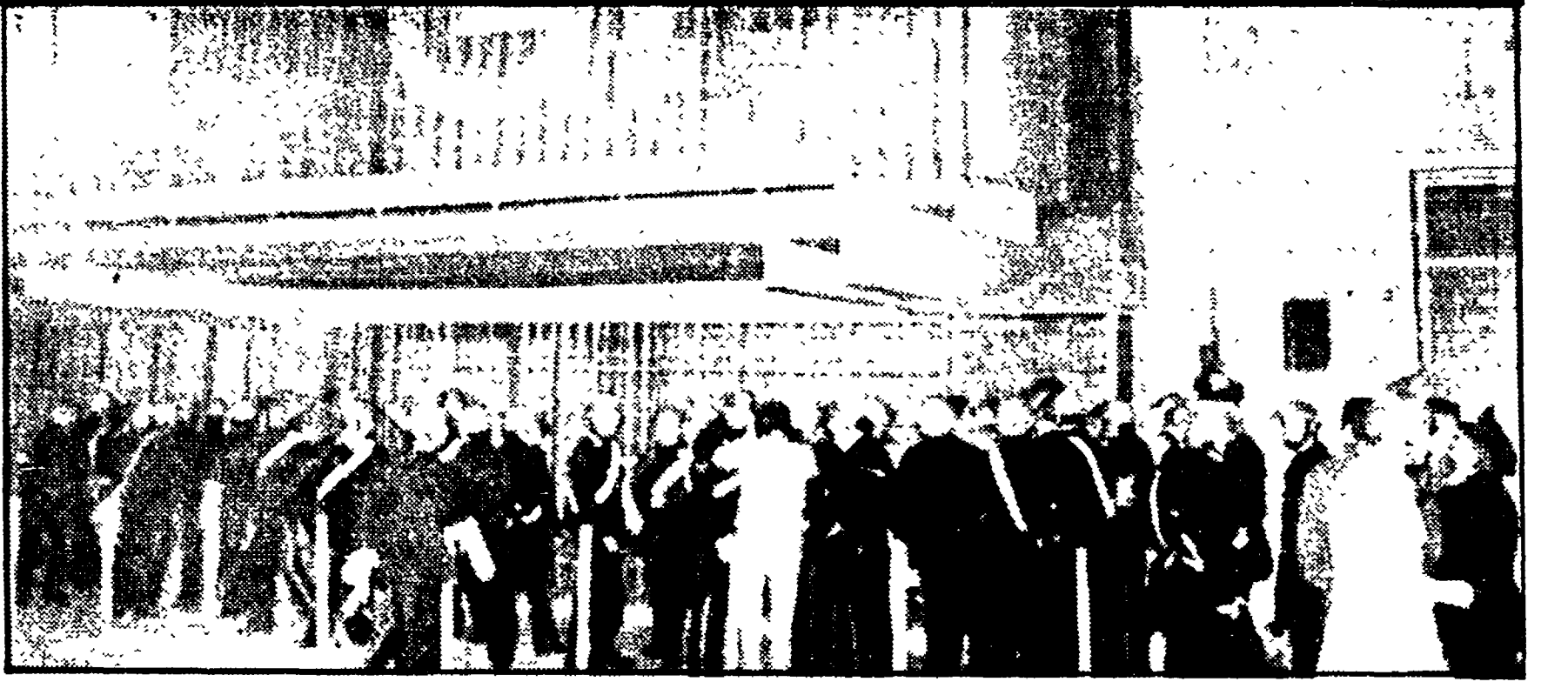
per sostenere la quotazione della sterlina ad un livello assurdo - si vanta di galleggiare su un mare di petrolio del Nord. E non è la sola contraddizione. L'altra - ripetiamo - riguarda la destinazione del gettito ariale che proviene dal carburante del Mare del Nord. Si può, non tanto accettare, ma solo contemplare la «logica» che porta un governo come quello inglese a sperperare miliardi nel sostegno deliberato della disoccupazione quando c'è un programma di riconversione e raf-

Direzione PCI
La direzione del PCI è convocata per giovedì 19 marzo alle ore 9,30.

Nella notte intervento di polizia e carabinieri

Gravi scontri a Napoli dopo l'occupazione della Camera del Lavoro

Arresti indiscriminati - Gruppi di provocatori hanno guidato decine di disoccupati - Migliaia di giovani hanno continuato a iscriversi al collocamento



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Per terra, sui mobili, sulle case, è rimasto uno spesso velo di polvere bianca. Il gas lacrimogeno, raffreddandosi, si solidifica; ma continua per ore il suo effetto. E' per questo che le centinaia di operai e sindacalisti che affollano gli uffici della Camera del Lavoro di Napoli hanno gli occhi umidi e rossi. E forse non solo per questo. I segni della

I disoccupati non debbono farsi ingannare

Michele Tamburino, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ha rilasciato questa dichiarazione: «E' avvenuto un fatto grave. E' stata occupata la Camera del Lavoro. Vandalismi e devastazioni sono stati compiuti nella sede sindacale. Il gruppo che ha occupato i locali fa parte di alcune "liste" di lotta di disoccupati ed è stato subito evidente il grave salto di qualità compiuto da questo gruppo, anche rispetto ad altre vicende che il sindacato ha vissuto a Napoli. Questo gruppo ha superato ogni limite non esitando anche a strumentalizzare decine di giovani e di senza lavoro. Fino all'ultimo abbiamo cercato e proposto un confronto tra una delegazione sindacale e una delegazione dei disoccupati, sempre rifiutato. Noi affermiamo con fermezza che è strumentale ed irresponsabile chi vuole insinuare nella coscienza della gente o dei disoccupati la menzogna secondo la quale il sindacato si oppone alle giuste esigenze dei disoccupati. Il sindacato ha sempre distinto tra coloro che lottano per il lavoro, anche in forme sbagliate, e coloro che strumentalizzano il bisogno di lavoro della gente, nei fatti perseguono interessi politici di parte o addirittura eversivi. La lotta che il sindacato sta portando avanti sulla riforma del mercato del lavoro non è una lotta indolore; è una lotta che colpisce precisi interessi del sistema di potere, la macchina clientelare che per anni ha speculato col mercato dei «posti». E' dunque una lotta essenziale per una politica di sviluppo. Ecco perché noi diciamo a tutti i disoccupati che non devono farsi ingannare in»

Rapina in via Fani Ucciso un bandito

ROMA - Due agenti in borghese passavano per caso davanti all'officina di via Fani: così i rapinatori che avevano appena compiuto un colpo e stavano tentando di scappare sono finiti nelle mani della polizia. Non si sono fermati davanti ai due poliziotti e ne è seguita una sparatoria. Uno dei banditi (Marco D'Alessio, 20 anni) è rimasto ucciso dai colpi degli agenti. Un altro (Alberto Agnelli, 28 anni) è stato catturato. E' successo ieri sera, come si diceva, proprio in via Fani, e cioè la stessa strada dove fu rapito Aldo Moro e furono massacrati gli uomini della sua scorta. IN CRONACA

il peccato secondo i paolotti

OGGI quando è necessario o pubblicamente rievocarli, è sempre oltraggiare il «padore», offendere il «suo costume», «ludare, buon costume, e la stessa «morale» vengono offesi solo dal rapporto carnale. In questo Paese, dove ogni atto è un rapporto ruberie colossali, contrabbandi di proporzioni inimmaginabili, e complici, appoggi, connivenze, inescusabili, truffe, evasioni, bancarelle di gravità inaudite, ci si scandalizza soltanto quando è questione di fare o di fare, felicemente o squalidamente che sia. In questo caso i cattolici bigotti pronti a insorgere sono sempre innumerevoli, ma prima, quando si tratta di rubare e di affamare e di uccidere (la guerra di lor signori) non se ne trovano uno che parlassi. Arricchirsi non è mai peccato, o, se lo fosse, sarebbe comunque peccato veniale. Sfruttare i lavoratori è un diritto della proprietà, la quale (come hanno prontamente inventato i bacillanti) è sacra. Mettere gli operai sulla strada, lasciarsi senza casa e senza lavoro: mio Dio, come si fa, così è la vita. Ma mostrare un senso non si può. La prostituzione non si deve far vedere, problematica. Tra i 500 del tabulato di S. Maria, c'è forse qualche ministro. Lasciamolo governare, in nome di Dio. Fortebraccio

EDITORIA: APPROVATI ALLA CAMERA 5 ARTICOLI

«vittoria» alle elezioni del maggio '79, promettere fari e manti, gravi fiaschi e marce, assicurando di aver trovato la formula magica («dura», ma «palida») per affrontare gli annosi problemi di una economia asfittica come quella britannica. L'ironia è fin troppo facile e, di fronte al «disastro» odierno, risulterebbe fuori luogo la medicina della signora Thatcher - dice un po' tutta la stampa inglese - è di quelle che non perdono, perché rischia di risolvere il male soffocando il paziente. La Thatcher ed Howe han-

Antonio Polito
(Segue in ultima pagina)

Antonio Bronza
(Segue in ultima pagina)